ne soprà, poi domanda a Dio, che si compiaccia di terminare il corso di sua vita. Nel medesimo tempo si distese, e spirò. Si mise il suo corpo sul cataletto, ch'egli aveasi preparato, e sopra un carro fu condotto alla Chiesa, mentre portavasi il Re sopra le spalle.

Araldo successore di Suenone era un uomo poco atto al comando, non avendo nè cuore, nè spirito, nè attività. Canuto suo fratello era d'un carattere tutto differente, e che aveva dato dalla sua gioventù molte pruove di saviezza, condotta, e coraggio. Araldo tuttavia a riguardo del diritto di primogenitura fu eletto Re nel 1074. Canuto si ritirò nella Svezia, e vi continuò la guerra da lui cominciata in vita di suo padre. Quanto ad Araldo il suo governo fu debole, e poco glorioso. Se gli rimprovera d'avere snervato l'antiche leggi di sua nazione, permettendo all'accusato di purgarsi per via di giuramento, mentre per lo innanzi bisognava, che si difendesse o coll'armi, o co'testimonj; il che diede luogo a molti spergiuri, e all'impunità di molti delitti. Del resto Araldo era molto superstizioso, e faceva consistere la sua pietà nell'esercizio delle cirimonie, e dell'esteriore della religione, anzichè nella pratica della giustizia, e nel buon governo de' popoli. Egli non regnò che due anni, e morì nel 1076.

LIII. Araldo Re di Danimarca morto nel 1076.

Subito dopo la sua morte fu richiamato suo fratello Canuto per metterlo sul trono. Egli continuò la guerra contra le Nazioni barbare, le quali sono al levante del Mar Baltico, piuttosto per istabilirvi la religione, che per farvi conquiste. Soppresse i Regni di Curlandia, di Sembria, e d'Estonia, e ristabilì l'antica maniera di giudicare usitata nel suo regno. Prese per moglie Adela figliuola di Roberto Conte di Fiandra, da cui ebbe un figliuolo nomato Carlo. Rendeva giustizia senz'accettazion di persone, e con esatta severità, seguendo il rigor delle leggi. Il che fecegli molti nemici. Per conciliare ai Vescovi, e alle persone di Chiesa la venerazione del suo popolo, diede ai Vescovi il primo luogo tra i Signori, e uguagliolli ai Duchi; esentò tutto il Clero dalla giurisdizione de' Laici, e permise ai giudici ecclesiastici di condannare alla pena per i delitti commessi contra la Religione, de' quali attribuì loro tutta la cognizione; di modo che nel suo regno non poteva indirizzarsi che al Re, o ai Vescovi, o all'erede presuntivo della corona per avere giustizia.

LIV. Canuto Re di Danimarca. An. 1076. *Saxo l. 6. 11*

I Danesi erano da lungo tempo convertiti, tuttavia nè pagavano regolarmente la decima, nè da loro esigevasi. I primi Missionarj non avevano creduto di doverli assoggettare ad un peso sì gravoso, temendo di disgustarli del Cristianesimo. Il Re Canuto volle obbligarveli, ma non vi riuscì, e questa fu la cagione di sua perdita. Vedendo, che que' di sua Nazione principiavano a degenerare dal valor guerriero de' loro antenati, intraprese la guerra contra l'Inghilterra, pretendendo che a lui appartenesse per diritto di successione. Egli fece perciò allestire una flotta, e di parere di suo fratello Olao si pose in mare, ed innoltrossi fino all'Oceano; ma suo fratello di concerto co' Grandi irritati contra Canuto per lo ristabilimento delle leggi antiche, differì di unirsi a lui, e fece desertare la sua armata. Il Re volle coglier profitto da questa disgrazia per venire al suo fine, e stabilire le decime in pena della diserzione. Ma i Danesi si contentarono di pagare una volta una grossa somma, anzi che di assoggettarsi alla decima da loro considerata un perpetuo tributo. Canuto ordinò, che si levasse con rigore quel tributo sperando di ridurre i suoi sudditi alla decima. I suoi Commissarj

LV. Canuto vuol obbligare i Danesi a pagar la decima. Sua morte. An. 1086.